

I tesori artistici e culturali religiosi Un patrimonio da scoprire e curare

Nelle 247 parrocchie del territorio sono state catalogate oltre 28.000 opere

Rachele Gerace
MESSINA

Arte e fede: un binomio fondamentale per la storia di un luogo, la formazione di un popolo, che non sempre viene esattamente declinato nell'ambito della gestione dei beni culturali religiosi. Un difetto di forma che, già a partire dalle definizioni che si danno, rischia di svuotarne il significato.

I beni culturali religiosi, materiali e immateriali, sono propri della cultura di un popolo e legati alle specifiche finalità della vita della chiesa. Un patrimonio vasto e variegato (architettura, scultura, pittura, arti minori, patrimonio musicale liturgico e popolare, tradizioni) che "nel duplice dinamismo di promozione umana e strumento pastorale permette di riscoprire un cammino di fede". È stata una riflessione approfondita sulla tutela e valorizzazione dei beni ecclesiali, quella proposta ieri dall'Istituto Teologico San Tommaso, con esperti qualificati quali Marta Tigano, docente di diritto canonico dell'Università di Messina, don Roberto Romeo, direttore della scuola diocesana per la formazione teologica di base "San Luca Archimandri-



Un capolavoro. La Manta d'Oro custodita al Duomo di Messina

ta" della nostra arcidiocesi e Giuseppina Larinà, studiosa esperta del Museo Regionale di Messina.

«Sarebbe utile - ha sottolineato il preside dell'Istituto don Giuseppe Cassaro - un itinerario di valorizzazione e conservazione dei beni, che ne rispetti però il valore culturale e di fede, secondo una decodificazione e attualizzazione del linguaggio». Sono circa 28 mila le opere d'arte stimare nelle 247 chiese par-

rocchiali dell'arcidiocesi di Messina: questo è quanto risulta dalla prima fase di ricognizione e documentazione complessiva nell'attività di inventariazione informatizzata coordinata dalla dott. Larinà. La catalogazione è stata realizzata in sintonia con la CEI e il Ministero per i beni e le attività culturali. Un modello di "musealizzazione" dell'opera sacra è quello proposto da padre Romeo agli studenti della scuola teo-

Un elemento dell'identità nazionale

● L'accordo di revisione del Concordato stipulato dalla Santa Sede, al punto 2 dell'articolo 9 sottolinea che «la Repubblica italiana riconosce il valore della cultura religiosa e tiene conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio del popolo italiano». Lo Stato, dunque, in prima persona, assume questa funzione di particolare attenzione al patrimonio storico-artistico-ecclesiastico riconoscendo soprattutto la dimensione del patrimonio culturale, quale elemento fondante dell'identità nazionale. Secondo un'inchiesta svolta dalla Conferenza Episcopale Italiana, l'Italia possiede circa la metà dei

beni culturali di tutto il mondo e di questi, quelli ecclesiastici costituiscono l'80% circa in 95 mila chiese, 3 mila biblioteche, 28 mila archivi parrocchiali. «L'impegno sinergico delle Sovrintendenze con le singole realtà diocesane e le varie istituzioni - sottolinea Larinà - deve restituire tali beni a una tutela e fruizione consapevole secondo dei percorsi tematici per la narrazione evangelica. Per questo, è necessario il superamento dell'esposizione dell'opera d'arte per ordine cronologico e classificazione in genere, una connotazione storico-artistica del patrimonio e un'educazione alla "musealizzazione"».

logica. Si tratta di un "laboratorio dinamico" per la realizzazione d'itinerari di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e religioso della tradizione italo greca, attraverso lo studio dei codici relativi a quel periodo dei quali Messina è ricchissima. Una conoscenza approfondita che serve a "connotare esattamente i beni dal punto di vista artistico ricostruendo il percorso storico che spesso viene tramandato dalle fonti

in maniera errata", ha spiegato.

Tale lavoro sinergico non può prescindere dall'applicazione del diritto sebbene, ha precisato la Tigano, «la normativa in materia di beni culturali d'interesse religioso è stata per molto tempo refrattaria a una sistemazione codicistica ed è per questo che occorre far riferimento alla concreta gestione operata dai singoli vescovi degli stessi beni». +